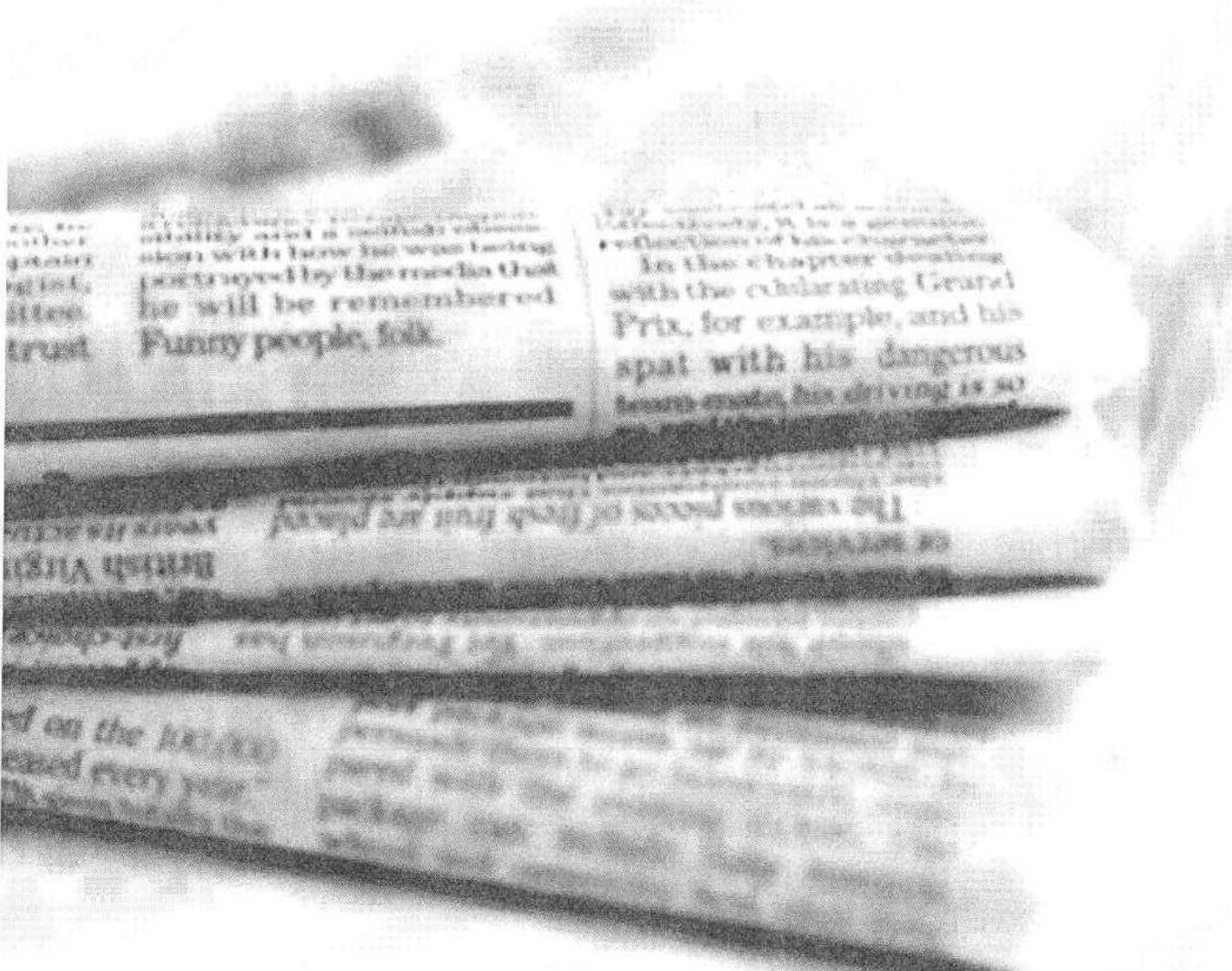


Rassegna stampa del

28 Gennaio 2015

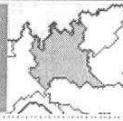


Fiere. Oltre 800 espositori attesi a Milano dal 18 al 21 marzo 2015 per Made Expo (architettura e costruzioni)

L'edilizia punta su export e bonus

Le imprese: rendere strutturali gli incentivi alle ristrutturazioni

LOMBARDIA



Laura Cavestri

MILANO

■ Sempre più all'estero, negli Usa, in Asia, sperando che la Russia esca dalla crisi e dal crollo del rublo. Ma anche la necessità di rendere strutturali gli incentivi alle ristrutturazioni e far partire il "bonus hotel", che in attesa di decreti attuativi da mesi non va oltre una buona intenzione.

Rilancio del mercato interno e maggiore penetrazione dell'estero sono i due fronti di Made Expo, la fiera biennale dell'architettura e delle costruzioni che si svolgerà a Milano, nei padiglioni di Rho-Pero, dal 18 al 21 marzo.

La specializzazione si rafforza ulteriormente grazie all'articolazione in 4 saloni tematici (su 8 padiglioni): Made Costruzioni e Materiali, Made Involucro e Serramenti, Made Interni e Finiture e Made Software, Tecnologie e Servizi.

Dopo l'edizione del 2013, che ha visto +14% di visitatori esteri, l'obiettivo è quello di raddoppiare i B2b (dai mille del 2013 ai 2 mila attesi quest'anno). Anche perché le tensioni con la Russia (4° mercato d'esportazione per l'Italia dell'arredo, dopo Francia, Germania e Usa) costringe l'intero settore a ri-

posizionarsi. Non a caso, grazie al filtro dell'Ice, sono attesi circa 170 delegati provenienti da Angola, Mozambico, Sudafrica, Arabia Saudita, Azerbaijan, Cina, Emirati, Qatar, India, Iran, Israele, Kazakistan, Libano, Polonia, Russia, Singapore, Turchia, Ucraina, Regno Unito, Usa, Tunisia, Algeria, Marocco ed Egitto.

L'altro fronte è quello interno, ancora a tinte fosche, ma che marca positivo proprio laddove c'è un in-

NUOVI CLIENTI

Le tensioni con la Russia (è il quarto mercato di sbocco) costringono l'intero settore a cercare mercati di vendita alternativi

centivo ad investire.

Nel 2015 gli investimenti in edilizia residenziale dovrebbero rimanere negativi: -2,4%. Peggio le nuove costruzioni, -8,8%. Positive, invece, le ristrutturazioni (+2%). Sono le famiglie italiane - incentivate dalle detrazioni fiscali - a spendere. Tanto è vero che tra il 2008 e il 2014 il settore è cresciuto del 18,5% (tanto da indurre gli organizzatori di Made Expo ad aprire le porte, l'ultimo giorno di fiera, il 21 marzo, per la prima volta anche ai privati). Ma non basta a rilanciare la do-

manda interna.

«Temo che il Governo - ha spiegato Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria - non sia effettivamente cosciente della situazione drammatica in cui versa la nostra edilizia. Dal 2008 sono scomparse oltre 12 mila imprese e mezzo milione di posti di lavoro. Non ci sarà ripartenza se non ci saranno i decreti attuativi ai testi di riforma varati anche dai precedenti governi». Tra questi, si attende l'implementazione del "bonus hotel" (il credito d'imposta del 30% sugli investimenti fino a 200 mila euro varato a fine estate).

«In questo quadro - ha spiegato Giovanni De Ponti, amministratore delegato di Made Expo - "Made4Contract Hotel" organizzata da Made Expo e Confindustria Alberghi sarà la vetrina per far incontrare albergatori, architetti e contractor. "BuildSmart" sarà invece l'evento legato alle soluzioni intelligenti su progettazione e risparmio energetico. "Made4Retail" sarà un'occasione tra espositori e distributori per confrontarsi sul retail, mentre "Building The Expo" sarà l'opportunità, unica, alla vigilia di Expo 2015, per gli addetti ai lavori, di esplorare, in anteprima, i materiali, le soluzioni innovative e le tecniche costruttive dei principali padiglioni dei diversi Paesi espositori».

© SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

ENERGIA**Edifici più efficienti
dal 1° luglio 2015**

Dal primo luglio prossimo gli edifici nuovi (o radicalmente ristrutturati) dovranno avere un livello di efficienza energetica tra il 35% e il 45% più elevato dell'attuale. Lo prevede lo schema di decreto attuativo predisposto dal ministro dello Sviluppo di recepimento della direttiva 2010/31/UE. Lo schema è stato inviato a Regioni e Comuni per l'intesa in conferenza unificata. L'obiettivo è arrivare, entro il 2021, agli edifici a consumo «quasi zero».

BANDI**Cosenza adegua
il depuratore**

Un project financing da 30,7 milioni per l'adeguamento tecnologico e funzionale delle opere di collettamento e dell'impianto di depurazione consortile dei comuni facenti parte dell'agglomerato Cosenza-Rende. A promuovere l'iniziativa è il Consorzio Valle Crati che affida la concessione comprende la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, la costruzione di opere di completamento ed ottimizzazione del sistema fognario e depurativo.

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Gli appalti non ripartono senza progetti e concorsi

Si parla molto in questo periodo di riforma del codice degli appalti: alcuni ci vedono la panacea ai mali della corruzione che attanaglia il settore, altri l'occasione per rilanciare il settore. Diciamo subito che il nuovo codice degli appalti non potrà svolgere né l'uno né l'altro ruolo e che il suo compito fisiologico dovrebbe essere piuttosto quello di definire regole chiare per rendere efficiente un settore fra i più arretrati del Paese (basti pensare allo scarso uso di tecnologie e procedure innovative come il Bim, building information modeling).

L'obiettivo che dovrebbero condividere tutti gli attori del processo è chiaro: realizzare opere con tempi certi e costi competitivi. Come arrivarci, invece, è la questione. Non c'è dubbio che vanno eliminate storture che rendono patologico il sistema italiano: per esempio l'eccesso di varianti in corso d'opera su cui è già intervenuto il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone o l'eccesso di affidamenti senza gara che si sono moltiplicati negli ultimi anni soprattutto per effetto di modifiche legislative permissive come il "decreto sviluppo" 70/2011 del governo Berlusconi (soglia per la trattativa privata da 500 mila euro a un milione). Questo però non basta. Un vero rilancio del settore sarà possibile solo intervenendo sulle ragioni strutturali dell'inefficienza. Se ne possono ricordare tre che sono centrali nella patologia

italiana: la carenza progettuale, la selva burocratica che produce irresponsabilità e paralisi amministrativa, grave separazione fra settore infrastrutturale e Paese. Le infrastrutture non torneranno a correre senza un bagno di democrazia e trasparenza: devono tornare a essere grandi contenitori di servizi e dialogare con i fruitori (la domanda di servizi) e i soggetti delle trasformazioni territoriali che inducono. Ci vuole partecipazione per ricreare un rapporto utile fra opere pubbliche e cittadini: anche (e soprattutto) se si vuole passare per il project financing.

La trasparenza anticorruzione e una drastica semplificazione procedurale possono essere funzionali a

LE COMPETIZIONI URBANE

Rendere obbligatorie le gare per mettere a confronto le soluzioni progettuali e favorire la partecipazione

questo rilancio che rompa i muri di separazione fra opere e cittadini. Ma soprattutto bisogna tornare alla centralità del progetto che non è solo il modo vero per evitare l'eccesso di varianti in corso d'opera. È anche il tavolo dove possono sedere territorio, fruitori e stakeholder dell'opera. Serve un salto di qualità per dare centralità al progetto: con un buon progetto si informa, si scelgono le soluzioni migliori, si valutano gli impatti. Questo salto si chiama concorso di progettazione che è un modo per favorire la partecipazione trasparente e per selezionare il progetto di qualità migliore con modalità democratica. Se le infrastrutture vogliono tornare democratiche bisogna ricominciare da una legge che imponga, soprattutto nelle città, il concorso di progettazione per scegliere il progetto migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I tagli ci mettono in ginocchio» Stasera municipi a luci spente

La protesta di Anci Sicilia: dalle 19 stop per 5 minuti all'illuminazione

“

Servizi in tilt, strade senza interventi, cantieri fermi e bilanci in dissesto

Renzi e Crocetta rispondono con la demagogia dei tagli alle indennità



MASSIMO LEOTTA

SIRACUSA. «Non ci sarà una protesta, la consideriamo una prova generale di come potrebbero essere molte città, grandi e piccole, tra poco tempo». Luca Cannata, vicepresidente vicario dell'Anci Sicilia e sindaco di Avola è pronto a premere il tasto off. Stasera, dalle 19 e per 5 minuti, ordinerà lo spegnimento dell'illuminazione pubblica nel suo comune. Una protesta che, contemporaneamente, è prevista in 390 comuni siciliani.

«Un ultimo tentativo per spiegare quello che sta succedendo - dice Cannata - perché evidentemente ai governi nazionale e regionale non bastano le strade senza manutenzione, i servizi tagliati, i cantieri paralizzati, i tanti comuni in dissesto o predisposto finanziario».

Eppure un incontro con Renzi e Crocetta i rappresentanti dell'Anci Sicilia lo avevano chiesto. «Risultato? Abbiamo incontrato un assessore regionale, Baccei - protesta Cannata - che ci ha detto di tagliare le indennità nostre, degli assessori comunali e dei consiglieri». E stato in quel momento che Cannata non ci ha visto più. «Lo dice proprio a me?», urla. «Ma lo sa quanto

TREMANO POZZALLO E SCIOLI

Hanno presentato il Piano di riequilibrio, l'ultimo tentativo per evitare il fallimento, il dissesto economico. Adesso Scicli e Pozzallo attendono la decisione del ministero dell'Interno e della Corte dei Conti. Dovranno stabilire se il "piano di rientro" proposto dal Comune porterà al risanamento o al dissesto economico.

guadagno? Glielo dico io. La mia indennità è di 1.050 euro e 63 centesimi. Indennità per la quale ho ricevuto tre minacce di morte e passo il tempo a cercare di capire come fare a fornire i servizi essenziali ai miei concittadini».

La lista dei comuni che hanno gettato lo spugna è lunghissimo: Aci Sant'Antonio, Caltagirone, Santa Venerina, Bagheria, Comiso, Ispica, Milazzo e proprio la scorsa settimana

Lentini.

Ancora più lunga la lista dei comuni in pre-dissesto e che dunque rischiano di vedere arrivare i commissari: Casteltermini, Ribera, Giarre, Mirabella Imbaccari, Riposto, Santa Maria di Licodia, Scordia, Tremestieri Etneo, Capri Leone, Castelmola, Ficarra, Giardini Naxos, Militello Rosmarino, Mirto, Sant'Agata di Militello, Scaletta Zanca, Terme Vigliatore, Tortorici, Cacca-

mo, Cefalù, Monreale, Montelepre, Augusta, Avola, Pozzallo e Scicli.

«Noi abbiamo messo in guardia sulla situazione - ha detto il vicepresidente dell'Anci - e non vogliamo certo rispondere alla polemica sulle indennità buttandola in caciara. Noi poniamo questioni che vengono regolarmente e clamorosamente ignorate. Per questo avevamo chiesto un incontro con i governi nazionale regionale, ma

niente. La risposta è stata invece di pura demagogia. Ma noi, ripeto, non vogliamo assolutamente farci distrarre perché il nostro obiettivo è ottenere la possibilità di garantire i servizi ai nostri cittadini».

Non vuole polemizzare il vicepresidente dell'Anci ma se si parla di rifiuti diventa al vetriolo. «Porto l'esempio del mio Comune, ma la situazione è quella di decine di altre amministrazioni. La Sicilia non ha un piano di rifiuti, questo si traduce nel fatto che prima conferivamo in discarica ad Augusta, mentre adesso siamo costretti a farlo a Catania. Tra trasporto e conferimento i costi sono lievitati di oltre il 30% che si trovano in bolletta gli avolese». Ma non solo. «Abbiamo dovuto dimezzare il bilancio relativo ai servizi sociali. Possiamo aiutare meno famiglie, ma la crisi economica, di contro ha fatto crescere il numero di richieste di sussidi. Così può capitare che i vigili urbani debbano fermare ad un metro dalla porta del mio ufficio un uomo deciso a fare i conti con me. O che venga fermato in piazza da un cittadino che mi assicura che me la farà pagare». Stessa esperienza vissuta anche dal sindaco di Floridia Orazio Scalorino che ha dovuto fronteggiare un disperato che entrato nel suo ufficio ha spaccato tutto. E c'è anche a chi è andata peggio.

«Siamo veramente in trincea e non vediamo alcuna via di uscita se le cose non cambiano - ha detto ancora il sindaco di Avola Luca Cannata - questo non riguarda il mio comune, ma tutti i comuni siciliani. C'è chi prova a fare quadrare i conti, ma senza un intervento deciso, senza uno sblocco dei cantieri, senza la possibilità di investire piuttosto che tagliare tutto non c'è sbocco».

Perché se si finisce in dissesto il fallimento è assicurato: aliquote delle tasse al massimo e taglio di tutti i servizi non essenziali (dalle mense scolastiche, agli asili), solo per cominciare. Niente a che vedere con cinque minuti di buio.



LUCA CANNATA

sindaco di Avola e vicepresidente vicario di Anci Sicilia

IL CASO. Tutto fermo nel complesso di Santa Maria del Gesù ad un anno dall'assegnazione del maxiappalto

Ibla, la «maledizione» del convento

I ricorsi frenano il via ai lavori: in ballo quasi sette milioni di euro

ROSSELLA SCHEMBRI

Più di un anno fa, era il 22 novembre del 2103, alla Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa, arrivarono le offerte per il bando di gara europeo per il recupero e l'allestimento del Museo archeologico ibleo presso il complesso di Santa Maria del Gesù di Ibla. Ad oggi, non è stato ancora firmato il contratto tra la Soprintendenza e il consorzio di imprese che si è aggiudicato l'appalto, la Samoa con sede a Pontecagnano in provincia di Salerno, perché la ditta esclusa, Sikelia, ha presentato ricorso e quindi i tempi burocratici si sono allungati.

Sull'istanza dell'impresa non vincitrice si è già pronunciato il Tar che ha respinto il ricorso. Dopo la sentenza l'impresa esclusa si è rivolta al Consiglio di Giustizia amministrativa. "Adesso attendiamo il pronunciamento del Cga - spiega la Soprintendente ai Beni culturali di Ragusa, Rosalba Panvini - sentenza che, tutti speriamo, arrivi il prima possibile perché davvero i tempi si sono allungati talmente tanto che rischiamo di perdere tempo prezioso".

Come sempre accade in questi casi, considerato il notevole importo dell'opera finanziata (6 milioni e 980 mila euro finanziati dal Poin attrattori culturali naturali e turismo Fesr (fondi europei di sviluppo regionale) 2007-2013 e dal Pac (valorizzazione delle aree di attrazione culturale), sono partiti gli inevitabili ricorsi. La Samoa si è aggiudicata l'appalto nel maggio del 2014 con un ribasso d'asta del 31,2373 per cento, quantificando in 249 giorni la durata dell'esecuzione dei lavori. Inoltre, con una nota del 15 ottobre scorso inviata alla Soprintendenza di Ragusa, ha dichiarato la propria disponibilità ad accelerare i tempi per l'esecuzione dei lavori entro e non oltre il novembre del 2015. Praticamente, se anche il Cga rigettasse il ricorso e confermasse la validità del verbale di gara che ha aggiudicato l'opera al consorzio salernitano, in dieci mesi i lavori dovrebbero essere consegnati.

Nel frattempo, tra un ricorso e un altro, il Responsabile unico del procedimento ha anche fatto tutte le verifiche della documentazione per l'antimafia. "Abbiamo fatto le nostre verifiche, come previsto dalla legge, essendo tra l'altro a conoscenza delle vicende giudiziarie e degli articoli pubblicati su altri appalti aggiudicati da Samoa - spiega la Soprintendente Panvini - e, per quanto ci riguarda, se il Cga si pronuncia favorevolmente nei confronti del Consorzio vincitore, e fermo restando che la docu-

FU FONDATA NEL 1600

Uno dei monumenti più pregiati in città

r. s.) Per i ragusani è semplicemente «U Jesu»: il convento e la chiesa di Santa Maria del Gesù di Ragusa Ibla, rappresenta uno dei monumenti più importanti del patrimonio culturale, architettonico e artistico di Ragusa. Una peculiarità dovuta alla sua appartenenza alla lista dei beni Unesco e anche alla varietà infinita di funzioni che ha svolto nel corso dei secoli. La storia di questo complesso inizia con la sua costruzione, nel 1600, quando i frati minori osservanti riformati presero possesso del versante rimasto sgombrato dopo il crollo definitivo dell'antica cinta muraria e decisero di costruirvi il convento. Ma la storia del complesso non è mai stata semplice intrisa com'è di leggende, vere o presunte, sin dalla nascita.



IL CONVENTO DI SANTA MARIA DEL GESÙ

La ditta esclusa, bocciata dal Tar, si è rivolta al Cga. E la storia si ripete: vent'anni di intoppi e interruzioni

mentazione antimafia è valida, noi procederemo con la firma del contratto". Nei prossimi giorni, dunque, si scioglierà questo nodo.

Ancora una volta, è il caso di dirlo, le opere che riguardano il Convento di Santa Maria del Gesù vivono un iter travagliatissimo. Un percorso che dura da quasi vent'anni. Anche l'ultima opera finanziata dalle legge 433 (interventi sui monumenti danneggiati dal sisma del 1990) per un importo di 840 mila euro, che prevedeva l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza dell'immobile, ha subito incredibili ritardi. Così anche i primi interventi di restauro che risalgono alla fine degli anni '90, non hanno avuto vita facile. Il 14 novembre del 1999 l'amministrazione comunale di Ragusa approvò il progetto di restauro del convento e della chiesa Santa Maria del Gesù, per un importo di un milione e quasi centomila euro, finanziato con i fondi della legge 61 sui centri storici di Ragusa e della legge 31. Il contratto venne stipulato all'inizio del 2001. Durante i lavori furono necessarie ben tre perizie di variante e suppletive e di conseguenza la scadenza del contratto venne fissata al 31 dicembre del 2006. Dopo la realizzazione di questi lavori, l'immobile restò chiuso perché la struttura evidenziò in alcune sue parti problemi di stabilità. Fu così che fu avviato l'iter per la realizzazione di un'altra opera, su volta finanziata dalla legge 433, e anche in questo caso ci sono stati blocchi nei lavori, varianti, anni di attesa.

RIUNIONE SULL'ISTITUENDO PIANO AMBIENTALE E PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

Rinascita e FuturDem: «Così dev'essere il nuovo Paes»

Flessibilità. «Non sia strumento rigido ma possa adattarsi alle nuove esigenze»

Le linee guida per sviluppare un piano di azione per l'energia sostenibile, il cosiddetto Paes, sono state illustrate nel corso di una riunione tenuta dal circolo Rinascita Democratica del Pd di Ragusa e da FuturDem, la neo costi-

tuenda associazione che ha promosso l'incontro. C'erano alcuni esperti del settore, a cominciare da Claudio Conti, ambientalista e tecnico, oltre all'ing. Marcello Tirrito. Ciascuno dei relatori ha illustrato i vari aspetti del Piano d'a-

zione per l'energia sostenibile.

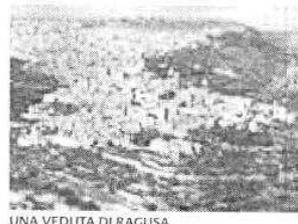
«Il Paes - hanno sostenuto Conti e Tirrito - non deve essere considerato come un documento rigido e vincolante. Con il cambiare delle circostanze e man mano che gli interventi forniscono dei risultati e si ha una maggiore esperienza, potrebbe essere utile o addirittura necessario rivederlo. Il Paes è il documento chiave che indica come i firmatari del Patto rispetteranno gli obiettivi che si sono prefissati per il

2020. Tenendo in considerazione i dati dell'inventario di base delle emissioni, il documento tende ad identificare i settori di intervento più idonei e le opportunità più appropriate per raggiungere l'obiettivo di riduzione di Co2. E, ancora, definisce misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione».

Ma il Paes potrebbe aprire nuovi scenari. «L'obiettivo che il Comune di Ragusa si era dato del 23% - hanno detto ancora Conti e Tirrito - sembra essere al ribasso. Per questo è stato deciso di apportare delle modifiche. Inoltre, sono state inserite delle somme per la creazione di un fondo di garanzia che serve alle banche per erogare prestiti ai privati, una leva finanziaria da 12 a 18 volte. Ogni centomila euro che metti, la banca eroga da 1,2 a 1,8 milioni».

Alla riunione del circolo "Rinascita Democratica" sono intervenuti iscritti e simpatizzanti, oltre ad alcuni cittadini.

M. B.



UNA VEDUTA DI RAGUSA

INFRASTRUTTURE

«Legge obiettivo le nostre opere sono da inserire»

MICHELE BARBAGALLO

Inserire le opere infrastrutturali strategiche della provincia di Ragusa nell'allegato Dpef ai sensi dell'art. 1 commi 1 e 1 bis della Legge Obiettivo. È la richiesta dell'on. Nino Minardo contenuta in un'interrogazione al presidente del Consiglio, Matteo Renzi ed al Ministro per le Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi.

Il riequilibrio infrastrutturale nella regione Sicilia costituisce una priorità per attenuare la persistente situazione di isolamento e perifericità in cui ad oggi si trova l'isola ed in particolare la provincia di Ragusa.

L'on. Nino Minardo: «È la priorità per puntare a potenziare la rete viaria e il sistema degli aeroporti»



L'ON. NINO MINARDO

«Per questo motivo - sottolinea Minardo - vanno intraprese opere destinate all'ammodernamento e potenziamento della viabilità, agli interventi per i sistemi aeroportuali elementi indispensabili affinché si possa veramente ottenere un riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli del Paese».

Il parlamentare nazionale ibleo nella sua interrogazione ha elencato una serie di opere iblee da inserire nell'allegato Dpef che riguardano in particolare, il completamento dell'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo, i lotti 6-7-8 e 9 dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, l'ammodernamento della strada provinciale n° 46 da Ispica a Pozzallo ai fini del collegamento stradale tra l'autostrada ed il porto di Pozzallo, la realizzazione della variante alla statale 115 nel tratto compreso tra lo svincolo di Vittoria

Ovest e la strada provinciale 20 Comiso Sud, nonché il collegamento tra la strada statale n° 115 del tratto Comiso-Vittoria e la strada statale n° 514 di Ragusa-Catania.

«La legge Obiettivo - ricorda Minardo - prevede che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con i ministri competenti e le regioni o le province autonome interessate predisponga un programma destinato ad essere inserito, previo parere del Cipe e previa intesa della Conferenza unificata, nel documento di programmazione economico-finanziaria con indicazione dei relativi stanziamenti».

CHIARAMONTE. Il Consiglio dice sì al Paes. Fornaro: «E' il risultato di due anni di lavoro»

Energia sostenibile, ok al piano

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE GULFI. Il sindaco Vito Fornaro esprime la massima soddisfazione dopo l'approvazione in consiglio comunale del piano di azione energetica sostenibile (Paes). "Il risultato di due anni di lavoro svolto insieme ai tecnici ed agli esperti con cui ho collaborato attivamente e che ha visto, come raramente accade, unanime il consenso del Consiglio comunale; il Paes rappresenta innanzi tutto un'importante opportunità di crescita economica per Chiaramonte ma anche una grande rivoluzione culturale che ci vede direttamente protagonisti e parte attiva insieme agli altri

Comuni nelle scelte della Comunità Europea nel campo delle politiche ambientali. - dice il primo cittadino - Ci aspetta adesso una fase di divulgazione e di ulteriore programmazione che costituisce la sfida per un miglioramento delle condizioni di vita di tutto il pianeta a partire dai cittadini e dai Comuni, per una nuova prospettiva di crescita e di ambiente da lasciare alle generazioni future". Ricordiamo che il Paes coinvolge anche altri cinque comuni: Comiso, Monterosso, Giarratana, Santa Croce, Acate aderenti a "Sinergia Iblea" che entro sabato presenteranno i propri progetti Paes per l'approvazione nei rispettivi civici consensi. Tutto ciò è un'impor-

tante tappa verso il raggiungimento di quelli che sono gli obiettivi di riduzione 20-20-20 di CO² previsti dalla Comunità europea. I consumi energetici nella comunità montana sono riferiti all'anno di partenza 2011 e su queste emissioni complessive di CO², si interverrà con un piano per raggiungere la riduzione del 20% entro il 2020. Infine, il Comune si è dotato di uno strumento di programmazione ad ampio respiro che garantirà sviluppo ecosostenibile alle generazioni future ma anche effetti immediati alle famiglie ed alle attività produttive che, grazie a una nuova strategia energetica complessiva, potranno conseguire importanti risparmi.



IL SINDACO VITO FORNARO

«Pronti a ridurre i consumi»

Comiso. Il civico consesso approva il Paes. Il presidente Bellassai: «Verso la smart city»



GIGI BELLASSAI

Comiso. La città della Dea Diana prosegue sulla strada della sostenibilità ambientale. Lunedì sera, in consiglio comunale, è stato approvato all'unanimità il Paes (Piano d'azione per l'energia sostenibile) redatto dalla società Terramaria Srl con il coordinamento del capo settore, l'ingegnere comisano Pippo Saddemi. In particolare, il piano prevede per Comiso interventi di carattere pubblico e privato per una riduzione di consumi energetici per oltre 30000 MWh una produzione da fonti rinnovabili per 24 Mila MWh per quasi 16 Mila tonnellate equivalenti di anidride carbonica

(CO2) risparmiata. Gli investimenti previsti, ammontanti a oltre 150 milioni di euro per i privati e quasi 3 milioni per il pubblico, potranno essere utilizzati per l'ammodernamento di impianti elettrici e l'efficientamento di immobili pubblici e privati, oltre che per ottimizzare metodi e mezzi di trasporto. Il presidente del consiglio, Gigi Bellassai, durante la seduta consiliare ha proposto all'esecutivo, la creazione di uno sportello energia comunale con cui informare cittadini e imprese circa l'utilizzo della geotermia a bassa entalpia e la

predisposizione di un allegato energetico al regolamento edilizio. "L'approvazione di questo Paes - ha commentato Bellassai - indirizza Comiso verso la trasformazione in Smart City". Nel corso della seduta consiliare di lunedì sono stati approvati tutti i provvedimenti all'ordine del giorno, in particolare gli atti propedeutici al bilancio stabilmente riequilibrato. I consuntivi 2011, 2012 e 2013 e il preventivo 2014 approderanno tra i banchi della civica assise la prossima settimana, compreso il piano triennale opere pubbliche.

L. F.

ENERGIA SOSTENIBILE. Fondi anche per i «privati»

«Sinergia Iblea», 6 comuni pronti ad approvare il Paes

COMISO

Il consiglio comunale di Comiso ha approvato il Paes (Piano di attuazione per l'energia sostenibile), attuato nell'ambito del Patto dei sindaci. Il Paes è stato approvato all'unanimità. Comiso è capofila del Piano che permetterà di accedere a bandi e finanziamenti per la tutela dell'ambiente, la riduzione dell'effetto serra, una migliore efficienza energetica: gli altri comuni sono **Chiaromonte Gulfi, Monterosso Almo, Giarratana, Santa Croce Camerina e Acate**. Sono i sei comuni che hanno aderito a "Sinergia Iblea", che entro il 31 gennaio presenteranno i rispettivi PAES per l'approvazione. «Il Paes - spiega il presidente del consiglio comunale, Gigi Bellasai - porta con sé una nuova visione e apre nuove prospettive per il miglioramento dell'efficiamento energetico». «Questo momento - aggiunge il sindaco, Filippo Spataro - è importante per le prospettive che si aprono all'orizzonte. Porterà dei finanzia-

menti e già quest'anno potremo spendere qualche milioncino». Il Paes è stato approvato all'unanimità anche a Chiaromonte Gulfi. Il sindaco, Vito Fornaro ha salutato con favore «il risultato raggiunto dopo due anni di lavoro, grazie ai tecnici ed agli esperti, con il consenso unanime del consiglio. Il Paes rappresenta innanzi tutto un'importante opportunità di crescita economica per Chiaromonte ma anche una grande rivoluzione culturale che ci vede protagonisti e parte attiva insieme agli altri comuni nelle scelte della Comunità Europea nel campo delle politiche ambientali. Ci aspetta adesso una fase di divulgazione e di ulteriore programmazione». Oggi tocca ai consigli comunali di Santa Croce ed Acate. La seduta consiliare, in entrambi i comuni, è prevista per questa sera. «Il Paes - spiega il sindaco di Santa Croce, Franca Iurato - porta con sé una nuova visione, che ci coinvolge tutti; anche i privati potranno cogliere questa grande opportunità». (FCC)

IL SUMMIT DI PALERMO. Un prezioso confronto istituzionale tra Coni nazionale, Coni Sicilia e la Regione

Fondi europei per 52 milioni per la Sicilia

Malagò: «Recuperare gli impianti». Parisi: «Sinergia fondamentale»

LORENZO MAGRI

Lo sport siciliano prova a rialzare la testa e venire fuori dalla crisi economica che sta mettendo in ginocchio centinaia di società, ed è stato al centro dell'incontro che s'è svolto a Palermo e che ha visto presente Giovanni Malagò, presidente del Coni nazionale; Sergio D'Antoni, presidente Coni Sicilia e Cleo Li Calzi, assessore allo Sport della Regione Siciliana. La visita a Palermo di Malagò è stata un'occasione per un confronto istituzionale, prezioso per delineare progetti e piani di sviluppo.

«In Sicilia - ha fatto il suo esordio il presidente Malagò, affiancato dal colonnello Vincenzo Parrinello, comandante del Gs Fiamme Gialle - dobbiamo partire da un dogma, che è recuperare gli impianti che si possono recuperare; per vincere le medaglie non bastano i miracoli di Vincenzo Nibali, Rossella Fiamingo o Tony Cairoli, bisogna mettere i ragazzi in condizione di far bene, altrimenti qualcuno lo perdiamo per strada».

Il presidente Malagò, ha cominciato la sua giornata palermitana in una scuola del quartiere Zen dove, come avvenuto per Scampia a Napoli, ha messo a disposizione soldi propri per realizzare il "Polo d'eccellenza dello sport" e ha chiuso la giornata nella sede del Coni Sicilia per incontrare Federazioni e società, dove si è discusso della possibilità di adottare anche in Sicilia il criterio utilizzato dal Coni nazionale: la distribuzione delle risorse eco-



L'INTERVENTO AL CONI DEL PRESIDENTE MALAGÒ, AFFIANCATO TRA GLI ALTRI DA D'ANTONI, PARISI E L'ASSESSORE LI CALZI

nomiche tramite le Federazioni, che assicurerebbero così massima trasparenza diventando garanti del congruo utilizzo dei fondi destinandoli a società effettivamente operanti sul territorio.

La crescita non può non passare dalla riqualificazione del patrimonio impiantistico e qui le buone nuove giungono dall'assessore Li Calzi, che ha anticipato lo sblocco di larga parte dei 52 milioni dei fondi europei per finanziare i Comuni siciliani. Strutture rinnovate e all'altezza consentono di ospitare eventi che producano un indotto turistico. Un circolo virtuoso sul quale si è raggiunta piena sintonia con Coni nazionale e Regione e che troverà i

primi riscontri con la Final Eight della Coppa Italia maschile di pallamano in programma dal 27 febbraio a Siracusa e il Gp delle Nazioni di volley femminile in programma a luglio a Catania.

«La totale comunanza di vedute con il presidente Malagò - spiega Sergio Parisi, vice presidente vicario del Coni Sicilia e presidente Fin Sicilia - e il proficuo colloquio avviato con l'assessore Li Calzi sono riscontri di assoluta importanza per lo sport siciliano. Una sinergia istituzionale ai massimi livelli è fondamentale per sviluppare un'azione coordinata ed efficace. Idee e progetti sono già sul tavolo, confrontarsi con regolarità è il modo migliore per realizzarli».